

SCOPERTE IN ARCHIVIO

a cura di Oliveto Rodoni

Lettera del Municipio di Biasca all'On. Giuseppe Lazzaro

Deputato al parlamento di Roma e Patrizio biaschese

«Lazaro» è un antico cognome patrizio biaschese. Sfolgiando i conti del Comune trovo un Cristoforo Lazaro che, nel 1740 deve pagare al Comune Lire 42 per l'incanto «de li volatili osia sauadich» (selvatici) e un Pietro Antonio Lazaro che nel 1725 deve Lire 14 per «l'incanto dela misura di uva del vino». Verso la fine del 1700 troviamo a Biasca una sola famiglia Lazaro composta da tre persone: due fratelli e una sorella.

I fratelli emigrano e si stabiliscono a Napoli, la sorella resta a Biasca. Di lei si hanno notizie nel 1803 e nel 1824 sui libri dell'Estimo sotto «Lazaro Petronilla quondam Giuseppe».

Seguiamo i Lazaro in Italia.

Dopo qualche anno ottengono la cittadinanza italiana. Uno si sposa. I discendenti si distinguono per uomini insigni. Il primo a mettersi in evidenza è un Lazaro cuoco alla corte del re Borbone. Il figlio di questi è medico di corte e professore della facoltà di medicina in quella Università. Quest'ultimo ha numerosi figli fra i quali quattro maschi. Giuseppe, Nicola, Alfonso, Achille. Giuseppe è per venti anni deputato al Parlamento. È a questo Lazaro che il Municipio di Biasca si rivolge per chiedere sostegno alla propria causa.

Nicola è colonnello nell'armata; Alfonso è professore di lingue; Achille è Cavaliere, Consigliere del Municipio di Napoli, Consigliere provinciale.

A ricordo dei «Lazaro» o Lazzaro ci sono ancora a Biasca una piazza e una casa. La piazza la conoscono tutti, la casa è ora Casa del Giocattolo. Il signor Pini Dionigi mi ha raccontato che, quando andava a scuola, il maestro gli aveva detto che quella era la casa più vecchia del paese.

15 aprile 1881

All'On. Deputato
Giuseppe Lazzaro
Roma

Ci avrà per iscusati se veniamo a disturbarla. La speranza ch'ella conservi un buon ricordo e nutra amore verso l'antica Patria de' suoi avi e sua ci dà animo a fare appello alla generosità del suo nobile cuore per cosa che interessa sommamente questo nostro e suo paese natio.

La Direzione della società ferroviaria del Gottardo in Lucerna è quanto prima chiamata a risolvere definitivamente per la scielta della località per il collocamento dell'officina principale per il versante ticinese.

Diverse località del nostro cantone sarebbero indicate come più o meno opportune per tale oggetto, e fra queste anche Biasca. Anzi Biasca sarebbe la località che forse meglio d'ogni altra si presterebbe alla bisogna sia

sotto l'aspetto tecnico, trovandosi naturalmente ai piedi del Gottardo e per tale motivo possedente già il magazzino per le macchine e pei vagoni di montagna, sia per l'estensione e la sicurezza del luogo ove dovrebbero costruire la futura officina (tra il Kil. 18.740 - 19.320 del piano ferroviario di Biasca), sia per la comodità di poter utilizzare, come forza motrice dell'officina, un perenne ed abbondante condotto d'acqua estratto dal fiume Brenno, e sia infine per la quasi contiguità della stazione ferroviaria. Ma contro questi nostri vantaggi più facili ad essere misconosciuti che negati, sta la preponderanza dell'influenza, come si suol dire di campanile. Uno dei paesi che ci fa la più pericolosa concorrenza è la città di Bellinzona, la quale nell'arte del sedurre potrebbe dare dei punti all'antico serpente dell'albero della scienza del bene e del male. La città di Bellinzona fa ressa intorno alla lod.le Direzione della Gotthardbahn per l'ottenimento dell'officina principale della linea, non tanto perchè lo meriti per le ragioni tecniche economiche e di opportunità locale, ma col grande pretesto che è la capitale del Cantone ed un centro più ricco d'ogni altra località concorrente.

Come abbiamo già detto Bellinzona è dunque per noi la rivale più temibile, se non sotto il rapporto tecnico e di convenienza, ma sotto l'aspetto dell'influenza personale che può esercitare, e quindi, benchè nol meriti, far pendere la bilancia in di lei favore. Imperocchè diversi cittadini bellinzonesi sono impiegati così nel corpo tecnico come nell'amministrazione della Gottardbahn, anzi il deputato di Bellinzona Sig. Filippo Bonzanigo è membro del Consiglio stesso d'amministrazione della società, come uno dei due rappresentanti del Cantone Ticino. Va senza dirlo che tutti questi signori per fas et nefas sostengono la loro Bellinzona e combattono in tutti i modi Biasca, mentre questa, tranne l'invincibile eloquenza della sua geografia giaciturae de' suoi innegabili vantaggi, non ha persona che possa difenderla con probabilità di successo.

Egli è in vista di ciò che noi abbiamo portato il nostro pensiero a Lei come la persona meglio indicata per controbilanciare in buona parte l'azione dei signori di Bellinzona preso la direzione della ferrovia del Gottardo, quando volesse degnarsi di far sentire una sua autorevole parola in favore dell'antico suo paese.

Ecco come: L'Italia che è interessata nella

Grande Impresa del Gottardo ha dessa pure i suoi rappresentanti nel Consiglio Superiore d'Amministrazione di detta società, i quali dovranno in conseguenza dare il loro voto circa la località del Ticino ove meglio convenga collocare l'officina principale, di cui è questione.

Ora V.S.O., sia che abbia direttamente conoscenza personale coi detti signori rappresentanti dell'Italia, ovverosia coll'intermezzo di qualche suo autorevole amico, sarebbe da noi caldamente e rispettivamente pregato di far pervenire ai prefati signori una sua valida raccomandazione, ben inteso in via puramente amichevole e confidenziale, nel senso che, quando verrà Loro sottoposta la questione della scielta della località del Ticino per il collocamento dell'officina principale, debbano prendere esatta informazione delle ragioni militanti a favore del Borgo di Biasca esposte nell'analoga memoria avanzata alla Direzione del Gottardo in Lucerna e propugnarne al caso la difesa se trovate giuste e convenienti o per lo meno non inferiori ai titoli accampati dalle altre località interessate.

Questo è il segnalatissimo favore di che noi la preghiamo vivamente.

Se Biasca mercè i propri sforzi felicemente secondati dall'autorevole di Lei parola potrà dirsi fortunata di aver ottenuto l'ambita officina principale della Gotthardbahn, conserverà imperitura ricordanza del nome del di Lei concittadino Lazzaro e gliene saprà eterna riconoscenza.

La questione dell'officina non è già per Biasca una semplice gara di preferenza ma coinvolge sommamente l'avvenire stesso del paese. È facile comprendere che se può essere ultimata la grande linea ferroviaria, Biasca, come ogni altro paese del Cantone Ticino, perderà indubitatamente quasi tutta la vita commerciale che riceve attualmente dal transito delle merci e dei passeggeri per il Gottardo.

Se ottiene l'officina il nostro paese può dirsi invece compensato di quanto verrebbe a perdere forse irrimediabilmente per sempre. Imperocchè nella detta officina saranno impiegati non meno di 200 operai meccanici. Ben si può prevedere quindi di quale grande utilità, sotto ogni rapporto morale e materiale, deve tornare per il nostro piccolo paese tanto la permanente presenza d'un così gran numero di persone lavoratrici, quanto il possesso di un così importante ed istruttivo centro di lavoro.

Ecco il grande motivo che ci ha spinti a disturbare pure Voss. On.ma. È il nobile desiderio di assicurare al nostro paese ed ai nostri figli un avvenire prospero e felice.

Raggiungiamo noi il patriottico scopo? Lo vogliamo sperare. In ogni caso non lasceremo nulla di intentato per conseguirlo.

Ci perdoni, Onorevole Sig. Deputato e concittadino, l'incomodo che le arrechiamo per amore della patria natia.

Ci è dolce pensare che anche Lei non si rimarrà indifferente al patriottico appello che facciamo al di Lei cuore generoso, se appena può esserle dato di giovare coll'opera sua alla culla dei suoi avi.

Voglia aggradire, onor. sig. Deputato, i sensi della nostra più alta stima e rispetto.

II MUNICIPIO

La rivista «Il Biaschese» è in vendita nelle edicole